



TOTOCAPITOLO. *L'atteggiamento per arrampicarsi, per avere potere, per avere denaro, per avere fama, per essere comodi, per far carriera: questo è voler crescere senza le radici (...). La tradizione è un po' il messaggio che noi riceviamo dalle radici: è quello che ti dà la forza per andare avanti, oggi, senza ripetere le cose di ieri, ma con la stessa forza della prima ispirazione.*
(Francesco)

1° giugno 2022 • fraternitadiluigi@padremonti.org • www.spuntidifuturo.it



Terzolas (Trento) • 10 giugno 2022 • ore 20,30

**ANNIVERSARIO DELLA NASCITA
DEL VENERABILE EMANUELE STABLUM, CFIC
RELIGIOSO E MEDICO**



**Un cammino
dalla Chiesa parrocchiale alla casa Stablum
al Municipio di Terzolas**

**Dedicato agli operatori sanitari
deceduti per Covid-19**



▲ Il 10 giugno si completa un "trittico" di celebrazioni dedicato al servo di Dio venerabile Emanuele Stablum. Nel giorno che ricorda la sua nascita si snoderà un cammino a partire dalla chiesa parrocchiale di Terzolas (Trento) fino al municipio, sostando davanti alla casa paterna di frater Emanuele. Qui verrà "scoperta" una nuova targa turistica che presenta la figura di Stablum. L'iniziativa si è mossa nell'ambito della Pastorale sanitaria della diocesi trentina ed è patrocinata da soggetti civili, religiosi e professionali come gli Ordini dei Medici e degli Infermieri. In particolare si vuole far memoria degli operatori sanitari che sono deceduti nel corso della pandemia.



▲ Si è concluso a Tirana il memorial intitolato a padre Franco Sartori che, durante gli anni di permanenza in Albania, era stato promotore di attività sportive (e non solo) tra gli studenti dell'Università Cattolica.



▲ Festa grande a Saronno per l'ordinazione di Gianluca, che a Saronno è pure nato. Attualmente guida la comunità religiosa del locale Istituto Padre Monti, dopo gli anni trascorsi a Cantù dedicandosi all'assistenza di minori in difficoltà. Giunge a questo traguardo a 47 anni, nel pieno della maturità, proprio come voleva il Fondatore.



Storie di vocazione **FEDERICO QUELLA VOLTA CHE...**



Lo scorso 8 maggio Federico ha messo un punto: la sua vita sarà per sempre un desiderio di Dio e un patto di prossimità con gli uomini e le donne che incontrerà sulle strade del mondo.

Resta sempre un alone di mistero dietro una vocazione: quella degli altri, ma anche della propria. È il bello della vita quando è pensata come dono, ricerca, chiamata, progetto. In realtà, poi, le cose sono anche più semplici. Per esempio, puoi rileggere piccole vicende che apparentemente non avrebbero un grande significato. Eppure...

Avevo incontrato Federico una dozzina di anni fa a Roma. Proveniva dall'Argentina, insieme ad un folto gruppo di studenti che volevano visitare l'Italia e i luoghi di origine di Padre Monti. Andarono anche a Bovisio Masciago. Qualche anno dopo lo ritrovai a Cordoba, nel suo paese. Stava compiendo i primi passi di una scelta di vita consacrata.

Ricordo che un giorno volevo cucinare la pasta alla carbonara per tutta la comunità del Centro Padre Monti, però mi mancava la pancetta. Federico si rese disponibile ad accompagnarmi in un negozio del quartiere. A poca distanza c'era un grande e moderno supermercato; stavo per entrare lì, dove credevo di trovare di tutto. Federico mi disse: "Non qui, andiamo avanti. C'è un negozio più piccolo. Anche loro devono vivere!". Tanto di cappello: rimasi colpito da un gesto così semplice e inatteso. Mi sembrò un'edizione aggiornata della parabola del Buon samaritano: il mio ruolo era ovviamente di rappresentare uno dei due "ecclesiastici" indifferenti.

I commessi del negozietto accolsero Federico con un sorriso che era tutto. Tornammo a casa con la nostra pancetta. Pensavo in cuor mio che la sua era vocazione vera e sincera. Federico camminava al mio fianco contento di aver condiviso un'esperienza. Sono trascorsi alcuni anni e oggi ritrovo Federico come compagno di strada nella vita fraterna in comunità, deciso a farlo per sempre. Mi sento in buona compagnia. (RV)

